

# SETTANTA UOMINI DIVENTANO MESSAGGERI DEL CRISTO

Luca 10, 1 – 20

Commento di Brigitte Barz e Ursula Hausen

Dapprima Gesù ha inviato i dodici Apostoli come Suoi messaggeri all'umanità. Ora diventano sempre di più quelli che Lo vogliono servire. Adesso sono settanta i discepoli che Cristo invia. Essi vengono inviati a due a due in ogni città e in ogni luogo, "dove Egli stesso voleva andare". Questa formulazione piena di mistero indica che il Figlio di Dio vuole essere là con la Sua Forza, dove i discepoli andranno. E per comprenderlo un po' meglio, possiamo anche pensare al Sole. In un'infinità di raggi Lui ci invia la Sua luce e il Suo calore. Così se ne vanno i discepoli da Cristo, per portare nel mondo il Suo Amore come raggi del Sole Spirituale.

Anche questi Settanta non devono portare nulla con sé nel loro viaggio, anzi devono portare qualcosa agli uomini. Portano la forza della Pace di Cristo come dono. Una volta era usanza che l'ospite portasse un dono per chi lo ospitava. Da dove i discepoli arrivano dovrà espandersi sopra gli uomini un'atmosfera meravigliosa. Questa atmosfera di pace sarà anche dipendente dal fatto che le persone la accolgano. Anche nel Vangelo del Natale si parla di Pace che può essere presso gli uomini che sono

di buona volontà. Cristo vede in anticipo che alcuni uomini non accoglieranno il messaggio dei discepoli. Da questi uomini possono o anzi devono allontanarsi e portare il loro messaggio là dove è ben accetto.

Quando un viandante veniva accolto amichevolmente come ospite, gli venivano lavati i piedi dopo una lunga, polverosa e arroventata strada. Questo era un segno che gli si voleva bene e gli si voleva dare un sollievo, affinché si sentisse bene a casa. Diverso era il caso di un uomo che venisse mandato via da davanti la porta di casa. Quando un uomo doveva togliersi la polvere dai piedi da solo, questo indicava per tutti: non mi hanno accolto in questa casa.

Con grande gioia tornarono i discepoli. Essi possono portare avanti il loro compito nella forza del nome di Cristo. I discepoli possono gioire, ma devono guardarsi dal diventare orgogliosi. Poiché la vera grande gioia che viene loro donata è che il loro nome venga iscritto nel libro della Vita di Dio.



Tratto da: *Das neue Testament für Kinder*, ed. Urachhaus, di Brigitte Barz e Ursula Hausen, traduzione di Alessandro Bertolani.

Brigitte Barz( 1938-2003), sacerdotessa della Comunità dei Cristiani, ordinata nel 1965. Si è dedicata anche all'educazione religiosa nella sua Comunità di Tubingen, oltre che a innumerevoli gruppi di studio sui Vangeli e all'insegnamento nel seminario per sacerdoti. Aveva iniziato questa raccolta di commenti, che è stata completata dal sacerdotessa Ursula Hausen, che è stata ordinata nel 1982 , attiva nella comunità di Wiesbaden e successivamente a Karlsruhe.